

**C**ome sta andando la farmacia da un punto di vista economico e quanto incideranno sui suoi bilanci i servizi? Come si può arginare una distribuzione diretta sempre più preoccupante? Cosa pensano le associazioni di consumatori del nuovo ruolo della farmacia?

A queste e a molte altre domande, anche sul decreto "taglia margini" che in quel fine settimana era ritenuto imminente, si è cercato di rispondere a Caserta, al convegno Utifar "La farmacia centro sanitario: quali servizi per il cittadino e con quali risorse".

I giorni del convegno sono stati però anche quelli della preoccupazione e della solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. E l'Unione tecnica dei farmacisti italiani si è attivata subito, come molte altre associazioni di categoria, per dare il suo contributo: «In tutte le farmacie che ne faranno richiesta, Utifar farà recapitare un salvadanaio dove, fino a fine novembre, si potranno raccogliere fondi per l'Abruzzo», ha spiegato Eugenio Leopardi, neoeletto presidente dell'associazione.

Nel vivo della convention si era già entrati al mattino del sabato, dando letteralmente i numeri con i commercialisti più autorevoli del nostro settore. E a chi se non ai nostri istrionici Marcello Tarabusi e Giovanni Trombetta potevamo lasciare il report di questa parte (vedi *pagina 46*), che i farmacisti presenti hanno definito "interessantissima"?

Al pomeriggio del sabato si è poi tenuto uno stimolante confronto con tutte le principali associazioni di consumatori sull'argomento servizi, alla pre-



senza del moderatore Andrea Vianello, che è sembrato particolarmente interessato all'argomento distribuzione diretta: chissà che non decida di organizzare una puntata della sua trasmissione *Mi manda Rai Tre* proprio su questo tema.

#### **DAI COSTI DEI SERVIZI ALLA DIRETTA**

«Per quel che riguarda i servizi», ha spiegato Marco Nocentini Mungai, presidente di Federfarma Firenze «non si può prescindere dall'impatto organizzativo che essi hanno sulla farmacia, come è emerso dalla recente indagine commissionata da Urtofar alla Scuola superiore Sant'Anna (vedi *Punto Effe* del 23 aprile): la pubblica amministrazione deve mettere le farmacie in condizione di lavorare».

«Il Cup però è un valore aggiunto per le

farmacie», ha ribattuto Rossella Miracapillo, segretario generale dell'Osservatorio farmaci e salute del Movimento consumatori. «La farmacia deve essere pronta a cogliere la sfida ma certo un'interfaccia efficiente è fondamentale. Un altro ambito in cui il ruolo del farmacista può diventare sempre più prezioso è quello delle somministrazioni domestiche errate, perché in farmacia si riserva sempre troppo poco tempo all'informazione legata al farmaco. Il 37 per cento degli incidenti domestici oggi è dovuto a somministrazioni errate di farmaci, il 60 per cento dei medicinali presenti negli armadietti è scaduto. Il farmacista ispira fiducia: i consumatori si sentono più a loro agio in farmacia che nello studio del medico».

Dalla farmacia, insomma, i consumatori si aspettano un ruolo più ampio e

# La nuova Utifar laboratorio di idee



## **A Caserta un interessante confronto sulle risorse delle farmacie e uno stimolante dibattito con le associazioni di consumatori: l'Unione tecnica farmacisti italiani non vuole più porsi come coscienza critica della categoria ma come centro di entusiasmo applicato**

DI LAURA BENFENATI

diverso ma qualche esponente delle associazioni presenti, Benedetto Santangelo, per esempio, presidente della Federconsumatori di Caserta, ha sostenuto che i farmacisti non sono ancora pronti a questo cambiamento: «Le farmacie bazar rendono di più, il cliente invece deve essere sempre più paziente: la vostra categoria deve cambiare mentalità». Pronta la risposta dei farmacisti: «La logica economica non deve prevalere sulla professione ma per fare bene la professione abbiamo bisogno di risorse», ha spiegato Nocentini. «La spesa farmaceutica continua a scendere e vengono richiesti maggiori servizi. La pubblica amministrazione deve pretendere dalle farmacie standard elevati di servizi e metterli in condizione di poterli erogare. Non è vero che la farmacia è ferma, il nostro mondo è invece in grande evoluzione, le leggi - quella recente sui servizi, per esempio - recepiscono in genere quello che già sta accadendo nella realtà». Le obiezioni alle critiche dei consumatori - peraltro pacate rispetto al solito - si sono fatte sentire anche dalla platea dei farmacisti presenti. Lia Garofai, presidente di Ascomfarma, ha illustrato l'ampliamento della distribuzione diretta nella Asl di Forlì, di cui vi abbiamo parlato nello scorso numero (*Punto Effe* del 7 maggio), aggiungendo: «La di-

sponibilità dei farmacisti non deve essere scambiata per qualche cosa d'altro: la farmacia c'è, sono le istituzioni che non ci sono».

Sulla diretta è intervenuto anche Franco Caprino, presidente di Federfarma Lazio: «La spesa ospedaliera non è più sotto controllo, se si decide di mettere ordine lo si deve fare dappertutto. Un'indagine dell'Unione dei consumatori sull'apprezzamento da parte dei cittadini sulla diretta ha messo in evidenza che il 92 per cento preferisce la farmacia. Le Asl sono sempre lontane, i locali sono sporchi, si devono aspettare ore. Ci auguriamo che di tutto questo si tenga conto».

La distribuzione di farmaci dovrebbe sempre passare dalla farmacia, perché soltanto così può essere tenuta sotto controllo. E il farmacista potrebbe continuare a essere aggiornato anche sui farmaci più innovativi, sui quali magari si possono pensare sistemi di remunerazione diversi dagli attuali. «La diretta è scandalosa, noi siamo a fianco dei cittadini ma su questo argomento siamo sicuramente d'accordo con voi farmacisti. La necessità di risorse è speculare alla limitazione degli sprechi: l'obiettivo comune, per noi e per voi, deve essere quello di tutelare i consumatori. «Insieme per una società responsabile» è il nostro motto», ha concluso Mi-

racapillo. «Utifar vuole avere un ruolo sempre più centrale nel mondo della farmacia, vuole ricreare momenti di confronto all'interno della categoria, che mancano da tanto tempo», ha spiegato Eugenio Leopardi in apertura dei lavori della domenica mattina. «Il grande valore della categoria è la cultura, i farmacisti devono avere l'orgoglio di una professione che è più unica che rara: bisogna impegnarsi sul piano della cultura e comunicare in modo più efficace con il pubblico», ha ribadito l'editore di *Punto Effe* Ismaele Passoni, che ha moderato la tavola rotonda.

### **CHI NON COMUNICA NON ESISTE**

A questo proposito, Alberto Martina, docente di comunicazione all'Università di Bologna, ha sottolineato che i servizi in farmacia si fanno già da tempo ma non si comunicano abbastanza: «Avete regalato in silenzio quello che per altri è valore aggiunto. Dovete recuperare la consapevolezza dell'orgoglio e della vostra identità».

La farmacia deve diventare sempre di più centro di servizi per la salute, deve lavorare molto sul valore di quello che rappresenta: non esistono prodotti e farmaci per la salute senza informazione e supporto. «Chi non comunica oggi non esiste», ha spiegato Luigi Cavalieri, direttore di Federfarma Brescia. «La farmacia in questo momento è sottocomunicante. È necessario uscire dalla trincea, realizzare una politica del movimento. E l'Utifar è preziosa per fare questo».

Si deve scendere sul territorio per parlare ai colleghi e parlare al pubblico. La categoria è troppo ripiegata su se stessa, ci si deve proiettare all'esterno, essere uniti, fare rete e sistema, cercare le giuste alleanze. La missione principale dell'Unione tecnica farmacisti italiani insomma, in quanto associazione non di farmacie ma di farmacisti, dovrebbe essere, in sintesi, fare formazione e informazione. L'Utifar non vuole oggi più essere la coscienza critica della categoria ma un centro di entusiasmo applicato. E di un po' di entusiasmo in questo momento i farmacisti hanno davvero bisogno.